

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

14

mercoledì 1 febbraio 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

# L'indagine

Secondo l'indagine congiunturale del Centro studi di Confindustria la produzione industriale nel mese di gennaio ha segnato una contrazione dello 0,5% su base mensile e del 4,6% rispetto ad un anno fa. In calo a gennaio anche il flusso di nuovi ordini acquisiti



## GREENSPAN LASCIA E LA FED ALZA I TASSI

Come previsto la Federal Reserve ha rialzato di un quarto di punto il tasso interbancario sui fed funds che passa così dal 4,25% al 4,50%. È la quattordicesima volta che la Fed rialza dello 0,25% i tassi Usa dal giugno 2004. Quella di ieri è stata l'ultima riunione del Fomc della Fed guidata da Alan Greenspan, che lascia il testimone a Ben Bernanke. Con l'aumento di ieri del costo del denaro al 4,50% i tassi Usa risultano il doppio di quelli di Eurozona, attestati al 2,25%.

## DA OGGI LA RIDUZIONE DEL RISCALDAMENTO

Scatta oggi la riduzione dei riscaldamenti: entra infatti in vigore il decreto che impone di abbassare di un grado la temperatura del riscaldamento e di ridurre di un'ora la durata massima giornaliera consentita di accensione. E mentre anche le forniture dalla Russia sono state regolate - sono stati consegnati tutti i 74 milioni di metri cubi richiesti - oggi si riunirà nuovamente il Comitato di emergenza sul gas, presieduto dal ministro Claudio Scajola.

# Alitalia ad alta tensione, occupata la sede

Sospesa l'operazione Volare. I sindacati preparano un dossier sulle «comunicazioni» di Cimoli

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INCOGNITE** Giornata di fuoco per la vertenza Alitalia alla vigilia del tavolo a tre a Palazzo Chigi convocato per stasera alle 20. Si comincia con indiscrezioni stampa sui conti del 2005 molto peggiori del previsto. Segue un'occupazione lampo dei piani alti della

compagnia da parte dei lavoratori, sotto lo slogan «riappropriamoci dell'azienda». In serata il consiglio d'amministrazione della Magliana approva numeri più «rassicuranti»: indebitamento netto dimezzato in un mese, a quota 850 milioni di euro a fine 2005 dai 1.768 di fine novembre. Un risultato raggiunto grazie al «pieno successo dell'operazione di aumento di capitale». Un'operazione che ha assicurato a Giancarlo Cimoli la fiducia del mercato, basata però su un piano messo oggi sotto accusa dal sindacato (e non solo). Le indiscrezioni stampa - basate su documenti della compagnia - parlano di pesanti perdite operative nei primi 10 mesi del 2005. Dunque, non tanto di risultati finanziari, quanto di capacità di riempire gli aerei. Per questo le obiezioni dell'azienda, che parla dell'impennata dei prezzi del carburante o di criteri Ias per la contabilizzazione, non convincono il sindacato.

Ma le sorprese della vigilia non finiscono qui. Nella partita Volare arriva la mossa del ministero delle Attività produttive: l'aggiudicazione della gara viene sospesa a seguito della sentenza del tribunale civile di Roma che ha accolto il ricorso di Air One. A questo punto una pesante incognita si abbatte sui circa 700 lavoratori della linea aerea varesina, oggi in cassa integrazione a rotazione per due anni. Il commissario straordinario, infatti, ha fatto capire senza mezzi termini che le casse della compagnia non consentono di proseguire molto a lungo con l'attività. Anche il termine di un mese è un rischio. I tempi della giustizia po-

trebbero essere fatali: il passo dall'amministrazione straordinaria al fallimento si fa più breve.

Cosa dirà a questo punto Roberto Maroni, sceso in campo in nome dei lavoratori «varesini»? Cosa diranno gli altri ministri impegnati oggi al tavolo con azienda e sindacati? Il titolare del Welfare e quello del Tesoro restano i «falchi» della compagnia. «I sindacati capiscono che il governo non può intervenire», ha ribadito Maroni. Ma al di là delle parole, la posizione di Cimoli sembra essersi indebolita nelle ultime ore. Persino Gianni Letta, suo sponsor della prima ora, nutre dubbi sulla tenuta del piano e sui continui «aggiustamenti» introdotti dal management. Tanto che la strada del «congelamento», con la sospensione dell'acquisizione dell'ulteriore 2% (dal 49 al 51%) di Az servizi da parte di Fintecna ormai è confermata dalla stessa holding pubblica. Da decidere semmai sono i tempi. I sindacati non accetteranno una data di «scongelo», ma senza un termine quella sospensione del passaggio a Fintecna è di fatto una messa in mora del piano Cimoli. Il sindacato starebbe verificando l'ipotesi di un ricorso per false comunicazioni al mercato, visti i continui aggiustamenti del «budget». Per ora è solo un'ipotesi, che potrebbe concretizzarsi al momento della semestrale.onti alla mano, molti spingono perché il presidente venga «affiancato» da un manager esperto di trasporto aereo.

Insomma, la guerra dei cieli è ancora molto aperta. Per ora la prima battaglia l'ha vinta il terzo incomodo: quel Carlo Toto di Air One che nel giro di pochi anni, con una trentina di Boeing, 1.500 dipendenti e parecchie amicizie politiche (specie Lunardi) è diventato il secondo operatore italiano. Oggi, con ReilOne va anche all'assalto delle Ferrovie. È proprio l'anti-Cimoli.



Aerei Alitalia allo scalo di Fiumicino. A destra Paolo Mieli

## Mieli: scalate il Corriere

«Ci tengo a sottolinearlo una volta per tutte: Rcs è una società regolarmente quotata in Borsa e, come tale, è scalabilissima». Il direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli, partecipando a Milano alla presentazione del libro di Gomez e Travaglio «Inciucio», è tornato sulla vicenda delle scalate tentate e fallite che hanno rischiato di stravolgere anche gli assetti proprietari del quotidiano. Una vicenda che sotto le indagini della magistratura italiana «ha assunto i contorni dell'associazione a delinquere», ma che certo non conferma la



supposta intoccabilità del giornale di via Solferino: «Anzi - ha sottolineato il direttore - ritengo che sia un bene la possibilità di scalate al Corriere della Sera, purché queste avvengano in condizioni di normalità e nel rispetto delle regole di mercato». Requisiti mancanti a Ricucci e soci, la cui operazione si inserisce secondo Mieli in un rinnovato quadro di «trasversalismo» del potere: «Il trasversalismo è il male di cui morì la Prima Repubblica ed è un male ben peggiore di qualsiasi babbone rinvivibile, perché dona l'immortalità e assicura il potere a prescindere dai risultati elettorali». Da questa considerazione, deriva tutto il pessimismo espresso dalla guida del Corriere: «Vedremo se i processi giungeranno a termine o se finiranno nel nulla, come spesso accade quando si tocca il trasversalismo e non per colpa della magistratura - ha precisato - ma per colpa di un clima generale che colpisce la vita pubblica italiana». Sulla cui sconfitta Paolo Mieli non scommetterebbe «nemmeno un soldo».

# L'ultima leggenda delle retribuzioni-record

Secondo l'Istat la paga oraria nel 2005 è cresciuta del 3,1%, il dato più alto dal '97

di Luigina Venturelli / Milano

**TUTTI RICCHI? C'è chi parla della «solita media del pollo», chi s'allarma «siamo al doping statistico», e chi taglia corto «è un'illusione ottica».**

L'Istat propone dati strabilianti sull'aumento record delle retribuzioni degli italiani, ma i sindacati non esitano a smontare l'indagine. E si può solo immaginare la rabbia con cui gli italiani stessi, che sempre più faticano ad arrivare a fine mese, leggeranno la notizia del loro supposto arricchimento. Secondo l'Istat le retribuzioni contrattuali orarie nel 2005 sono cresciute in media del

3,1%, il dato più alto dal 1997, mentre nello stesso periodo i prezzi sono cresciuti dell'1,9%: un aumento possibile soprattutto grazie agli aumenti consistenti registrati all'inizio dell'anno e concentrati in alcuni settori che spiegano il 40% dell'aumento complessivo. Nel 2005, infatti, le forze dell'ordine hanno registrato un aumento delle retribuzioni dell'8,9% mentre i militari del-

**Maulucci (Cgil): siamo alla solita media del pollo, alcune categorie rinnovano il contratto e gli effetti si espandono sull'intera platea**

la difesa hanno segnato un aumento dei salari del 12%. Nel credito e assicurazioni l'aumento è stato del 3,2%, nel commercio del 5,4% e nell'edilizia del 4,7%.

Ma tutti gli altri? L'Istat stesso segnala che alla fine di dicembre risultavano in vigore contratti per il 69,6% dell'economia, mentre il 30,4% era ancora in attesa del rinnovo (senza contare i numerosi contratti scaduti proprio a fine dicembre e quindi non conteggiati nell'analisi). Per questo le reazioni sindacali non si sono fatte attendere. «Siamo alla solita storia della media del pollo», commenta la segretaria confederale Cgil, Marigina Maulucci - alcuni lavoratori rinnovano il contratto e gli effetti si spandono sull'intera platea. Il risultato finale è oggettivamente distorto, e ci dice poco e male ciò che sta realmente succedendo». Dura anche la Cisl: «Si tratta di una illusione ot-

tica - dice il segretario confederale Giorgio Santini - per il 40% il dato di incremento è fatto di aumenti registrati in solo quattro contratti, mentre molti lavoratori hanno avuto poco e in ritardo. Qualcuno ha avuto, anche più di quanto spettava, la gran parte stanno avendo poco e in ritardo». E l'Ugl: «È un caso di doping statistico - afferma il vice segretario generale, Renata Polverini - il vero record da evidenziare dovrebbe essere quello del ritardo con cui si rinnovano i contratti collettivi di lavoro».

Non mancano nemmeno le reazioni politiche: «Ancora una volta - sottolinea Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds - ci appassioniamo a dati forniti dall'Istat che sono, per loro natura, parziali. Quelli che risultano alla fine sono adeguamenti retributivi ritardati e non sempre in grado di stare al passo con l'inflazione reale».

# Voci dalle fabbriche Fiat: è ora di pensare anche ai lavoratori

Da Termini Imerese a Mirafiori i dipendenti del gruppo restano freddi di fronte agli annunci dei vertici: «Ci aspettiamo qualche fatto concreto»

di Giampiero Rossi / Milano

«Qui in fabbrica, capiremo che la situazione della Fiat sarà davvero migliorata il giorno in cui potremo toccare un nuovo modello di automobile prodotta da noi e quando potremo stringere la mano a qualche collega nuovo, giovane, perché qui siamo rimasti tutti vecchi». Nel suo accento siciliano Roberto Mastro Simone, leader degli operai dello stabilimento di Termini Imerese rende bene l'idea di cosa intendano i lavoratori della Fiat per «svolta». Non gli annunci ma «alcuni fatti concreti» che però hanno enorme significato per chi lavora alle linee produttive. E poi, come aggiunge il segretario della Fiom,

«la maggiore serenità dei dipendenti la possono dare soltanto i numeri che contano veramente, cioè quelli del mercato. In Europa siamo ancora lontani dai risultati che possono permettere alla Fiat di essere così ottimista, anche se rispetto a quattro anni fa qualcosa si è mosso».

Dalla Sicilia al Piemonte, dal Lazio alla Basilicata, dall'Abruzzo alla Campania, i lavoratori del mondo Fiat leggono con un certo distacco gli annunci dei vertici del Lingotto. I risultati che attendono sono anche e soprattutto altri. Le loro aspettative le riassume bene il segretario generale della Fiom, Gian-

Rinaldini: «L'auto va meglio. Quando si penserà anche ai lavoratori? I sacrifici dei dipendenti della Fiat, in questi anni, sono stati pesantissimi. I dati finanziari appena resi noti, pur non delineando alcuna certezza per il futuro del gruppo, rappresentano tuttavia un fatto certamente positivo». Ed ecco il punto: «Oggi sussistono le condizioni per definire un piano di rientro di tutti i lavoratori dalla cassa integrazione, e per aprire un confronto sugli aumenti delle retribuzioni aziendali che sono ferme dal 1996». La percezione del disagio cambia da uno stabilimento all'altro. A Melfi, per esempio, gli operai restano perplessi di fronte al fatto che «mentre le linee girano al massimo



**Nello stabilimento di Melfi si lavora a ritmi elevatissimi ma non si parla di nuova occupazione**

e ci toccano carichi di lavoro pesanti non c'è alcuna risposta dal punto di vista occupazionale - spiega Maria Rosaria Gianlorenzo, addetta al montaggio della Grande Punto - si limitano a rinnovare di scadenza in scadenza i rapporti di lavoro interinali e a termine. Ci aspettiamo che questa volta gli annunci siano fondati su qualcosa di concreto e che ciò permetta anche di migliorare le condizioni di lavoro».

I lavoratori dello storico stabilimento di Mirafiori, al contrario, sono preoccupati perché «vediamo che linee come quelle per la produzione della Multipla girano ormai su un solo turno», come ricorda Rosa Carlino. «Sono anni che balliamo tra un annuncio e l'altro, un'al-

talena che non fa che peggiorare il clima interno e per questo siamo diventati istintivamente indifferenti a queste uscite dell'azienda - prosegue l'operaia torinese - e poi qui dentro la ripresa non la vediamo. La Grande Punto arriva a maggio anche a Mirafiori? È la quarta volta che indicano una data ma ancora non hanno detto nulla su come e chi produrrà quell'auto». E su tutto questo grava anche un altro dubbio: se la produzione della Grande Punto sostituirà quella del modello precedente, in base ai volumi annunciati il saldo quantitativo sarebbe negativo. Cosa significa per l'occupazione a Mirafiori? Ancora meno ottimisti sono gli impiegati e i tecnici degli enti centra-

li. Anche loro seguono con poco entusiasmo le esternazioni dei vertici del gruppo sulle vicissitudini finanziarie, «ma invece siamo molto attenti ai numeri delle immatricolazioni e le vendite - spiega Fabio Di Gioia - e sotto questo punto di vista notiamo che in Europa, anche se è vero che la nuova Punto e la 159 sono state lanciate da poco, siamo ancora ben al di sotto dei risultati che consentirebbero certi trionfalismi». Agli enti centrali, poi, c'è un altro numero che pesa moltissimo: quello dei lavoratori in cassa integrazione. «La Fiat non li ha mai comunicati davvero, ma noi ne calcoliamo tra i 700 e gli 800 - prosegue l'impiegato - e ci aspettiamo un piano di rientro o almeno di rotazione dove è possibile. Dovrebbe essere l'azienda a rendersi conto che si tratta di attività vitali, che investire su assistenza post-vendita e progettazione farebbe bene prima di tutto alla Fiat».